

Napule è...

**Il nostro viaggio di istruzione tra i mille colori
della cultura partenopea**





Cari alunne/i, finalmente è arrivato per voi il momento tanto atteso del viaggio di istruzione, che quest'anno vi porterà nella splendida Campania, terra ricca di storia, di cultura, di musica, di arte, di incantevoli scenari naturali.

La gita sarà, per voi, un'occasione per arricchire il vostro bagaglio di conoscenze, visitando dal vivo luoghi e storie che avete studiato in classe.

D'altro canto, il viaggio di istruzione sarà per voi anche una parentesi di sana e gioiosa evasione. Un'esperienza che vi auguro possa essere bella e indimenticabile, da condividere con i vostri compagni e gli insegnanti, i quali vi staranno accanto, dedicando cura e attenzione alle vostre esigenze e necessità.

Per molti di voi, la gita scolastica è, probabilmente, la prima occasione per affrontare un viaggio autonomamente, senza la presenza dei genitori. Perciò, è importante che diate prova di maturità. Fateci vedere che la nostra fiducia in voi è ben riposta, dimostrando senso di responsabilità, rispetto dei luoghi e delle persone che incontrerete nel vostro cammino. Ciò, naturalmente, vale non solo in gita o a scuola, ma sempre e ovunque andiate, nel corso della vostra vita. Di seguito, vi daremo delle notizie sui luoghi incantevoli che andrete a visitare, sperando che possiate pregustarne il fascino e la bellezza, mentre nel frattempo la scuola sta lavorando per offrirvi una straordinaria esperienza extrascolastica di cultura e di vita.

La Preside
Antonella Mongiardo



La Città della scienza è un'area di promozione e divulgazione della scienza gestita dalla Fondazione IDIS-Città della scienza e sita nel quartiere di Bagnoli a Napoli. L'area è articolata in una struttura multifunzionale composta da un museo scientifico interattivo, un incubatore di imprese, un centro di formazione, un giardino didattico e varie altri luoghi. Il Science Centre di Città della Scienza è il primo museo scientifico interattivo italiano. Un luogo di sperimentazione, apprendimento, divertimento, incontro e dialogo costruttivo con la scienza e la tecnologia. I science centre, diffusi in tutto il mondo, sono luoghi di visita, educazione scientifica, turismo culturale, la cui filosofia è basata sull'interattività e la sperimentazione diretta dei fenomeni naturali e delle tecnologie. Il Science Centre di Città della Scienza è un importante strumento di educazione e diffusione della cultura scientifica attraverso mostre, incontri con scienziati, campagne e attività di promozione della scienza e della tecnologia, ma anche di divertimento intelligente per adulti e ragazzi.



Il Planetario di Città della Scienza, il più tecnologicamente moderno d'Italia, è una straordinaria attrazione in cui assistere a spettacoli e show sui misteri dell'Universo e non solo. Il Planetario è anche un simulatore del cielo, uno strumento per la didattica e la divulgazione dell'astronomia che riproduce fedelmente la volta celeste e gli oggetti astronomici che popolano l'universo. Il Planetario di Città della Scienza è il più grande d'Italia. Ha un diametro di 20 metri, ben 120 posti a sedere, e una delle più avanzate tecnologie al mondo. Esso propone spettacoli e filmati, sia live che registrati, con cui ci si potrà immergere in un cielo notturno, scoprire le stelle dalle teorie degli antichi astronomi Greci fino ai grandi telescopi odierni, sapere come proteggere i cieli stellati dall'inquinamento luminoso, ripercorrere le missioni sulla luna, seguire i viaggi di sonde e navicelle spaziali che hanno esplorato al nostro il Sistema Solare, o ancora esplorare la materia oscura per comprendere perché l'Universo è come ci appare, da dove veniamo, e come si è evoluto in miliardi di anni.



Il Museo archeologico nazionale di Napoli è un museo statale italiano. In virtù del suo ricco e pregevole patrimonio di opere d'arte e manufatti, disposti su una superficie espositiva di 12.650 m², è considerato uno dei più importanti musei archeologici al mondo, se non il più importante per quanto riguarda l'arte romana. Il museo è costituito da collezioni private acquisite o donate alla città nel corso dei secoli, quali le collezioni Borgia, Santangelo, Stevens, Spinelli. I nuclei principali sono tre: la collezione Farnese, formata da reperti di Roma e dintorni e trasferita a Napoli nel '700; le collezioni pompeiane, in larga parte borboniche, con reperti provenienti dall'area vesuviana; la collezione egizia, al terzo posto al mondo per importanza dopo quelle del museo egizio del Cairo e del museo egizio di Torino. Gli importanti lavori di restauro e di ristrutturazione

dell'edificio avviati nel 2012 consentiranno la realizzazione di una riorganizzazione globale delle collezioni secondo criteri espositivi nuovi, permettendo inoltre che alcune raccolte rimaste escluse dalla visita per decenni, possano trovare definitiva sistemazione dentro l'edificio. I reperti da molto tempo non più esposti al pubblico riguardano la numismatica ed una ricca parte della statuaria pompeiana: si stima che i pezzi in deposito siano in quantità tre volte superiore rispetto a quelli esposti e che gli stessi occupino allo stato attuale tre livelli dei sotterranei del palazzo ed un piano del sottotetto. Il museo è ospitato nel palazzo degli Studi, costruito nel 1585 come caserma di cavalleria; l'edificio ha una certa rilevanza architettonica, essendo uno dei più imponenti palazzi monumentali di Napoli. Inoltre insiste sull'area della necropoli di Santa Teresa, area sepolcrale dell'antica Partenopea. Dal 2005 nella sottostante stazione della metropolitana "Museo" è stata aperta la stazione Neapolis, in cui piccoli ambienti che si succedono tra loro espongono i reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi della metro ed entrati a far parte del patrimonio museale. È di proprietà del Ministero per i beni e le attività culturali, che dal 2014 lo ha annoverato tra gli istituti museali dotati di autonomia speciale



Il Palazzo Reale di Napoli fu fondato come palazzo del re di Spagna Filippo III d'Asburgo nell'anno 1600, per iniziativa del viceré Fernando Ruiz de Castroconte di Lemos e della viceregina Catarina Zuñiga y Sandoval.

La sua collocazione urbanistica accanto al Palazzo Vicereale Vecchio, poi demolito, e ai giardini di Castel Nuovo continua la tradizionale posizione della residenza reale a Napoli al margine meridionale della città antica, con la facciata rivolta però verso ovest, dove si apre il grande spiazzo del Largo di Palazzo.

L'architetto Domenico Fontana progettò una residenza civile di forme tardo rinascimentali con colonne e ornamenti classici in facciata, cortile centrale quadrato con portico a pian terreno e al primo piano loggia interna sui quattro lati. Quando Napoli nel 1734 divenne capitale di un regno autonomo con Carlo III di Borbone, il Palazzo fu ampliato sul versante del mare, con l'Appartamento del Maggiordomo Maggiore, poi verso il Vesuvio con l'Appartamento per i Reali Principi. Vennero perciò a formarsi altri due cortili, oltre a quello d'onore. Gli interni furono allestiti nel gusto tardo barocco con marmi preziosi e affreschi celebrativi, tra i quali le opere di Francesco De Mura e Domenico Antonio Vaccaro.

Le ultime trasformazioni avvennero al tempo di Ferdinando II Borbone, tra il 1838 e il 1858: dopo un incendio sviluppatosi nelle stanze della Regina Madre, l'architetto Gaetano Genovese fu incaricato di un restauro generale nel gusto neoclassico. Sede dei Principi di

Piemonte dopo l'Unità d'Italia, fu ceduto al Demanio dello Stato da Vittorio Emanuele III di Savoia nel 1919 e destinato in gran parte a Biblioteca Nazionale, mentre l'ala più antica sul Cortile d'Onore, ricca di testimonianze storico-artistiche dal Seicento all'Ottocento, fu adibita a Museo dell'Appartamento di Etichetta.



La Reggia di Caserta.

Il sogno di re Carlo di Borbone si concretizzò grazie all'estro di un architetto geniale: Luigi Vanvitelli. A lui re Carlo affidò il compito di costruire una residenza reale che testimoniassse in tutto il mondo la grandezza e il potere del regno borbonico. La costruzione del Palazzo Reale, iniziata il 20 gennaio 1752, richiese venti anni di lavori e la fatica di migliaia di operai, con una spesa esorbitante che ai primi anni dell'Ottocento ammontava a 4.480.651 ducati.

Quando Luigi Vanvitelli morì, nel 1773, il Palazzo era ormai terminato, ma le sale erano vuote e spoglie. La decorazione e l'arredamento degli Appartamenti Reali si protrasse per tutta la prima metà dell'Ottocento, sotto la guida di Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi, e di altri architetti che si avvicendarono nel grande cantiere della Reggia di Caserta.

Le difficoltà economiche del Regno dopo la partenza di Carlo di Borbone per la Spagna costrinsero i successori di Luigi Vanvitelli a ridimensionare l'ambizioso progetto originario. Nonostante queste modifiche, il Palazzo Reale di Caserta si impose tra le dimore reali più prestigiose d'Europa, sintesi perfetta di tutte le arti: architettura, pittura, scultura, arti decorative e persino musica, con la creazione del Teatro di Corte.

La Reggia di Caserta è ubicata presso l'estremità occidentale di Caserta, città che deve il suo sviluppo al complesso reale: infatti, l'antico centro di Caserta è da ritrovare in quella che è stata poi denominata Caserta vecchia, mentre l'odierna città era, prima della costruzione della reggia, un villaggio denominato La Torre, nome derivante da una torre degli Acquaviva d'Aragona. La piazza antistante ha una forma ellittica e ospitava le parate militari. Il palazzo reale ha una superficie di 47 000 metri quadrati, con forma rettangolare e quattro cortili interni; nel punto d'incontro tra i due bracci, dove, nel progetto originario, doveva sorgere una cupola, si trova una lanterna. I piani sono cinque: terreno, mezzanino, piano nobile, secondo piano e attico, oltre a un piano sotterraneo, illuminato tramite feritoie,

che ospitava cantine, cucine e officine. Internamente sono dislocate 1 200 stanze, 34 scale, mentre le finestre sono 1 742. Nei sotterranei del palazzo è ospitato il Museo dell'Opera e del Territorio.